

MISSE GUERRA

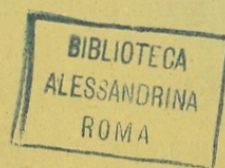
807.



FAUSTO SALVATORI



ALLA VITTORIA NAVALE



ESTRATTO DAL FASCICOLO XVII ANNO MCMXVI
DELLA RIVISTA "LEGA NAVALE,,





Dio che regni sul mare, e sulla prora
Nostra d'acciaro guardi la bandiera
E t'è nemico l'avversario nostro ;
Dio che guidi il pilota quando il rostro
Spinge al rischio tra l'onda e la scogliera
E parli a chi non rivedrà l'aurora ;
Dio della Patria, t'invochiamo ancora
Su questa dura terra insanguinata
Dove chiusa nell'armi in Campidoglio
Sta Roma santa, e un fremito d'orgoglio
Sopra i due mari suscita l'ondata,
E tu ci ascolta. Dio, per la tua gloria
Sul mare nostro avventa la Vittoria.

O Vittoria di Roma, scendi. Rossa
La grand'ala balena sotto vento
Se tu biancheggi sopra il verde mare.
Su questa prora allacciati il calzare
Chè questa è salda nel combattimento
Contro l'odio l'insidia e la percossa,
Più della rupe donde ti sei mossa,
Vittoria tricolore, messaggera
Del Dio nostro ch'è grande sopra l'acque!
Scendi, e la flotta infranta che si giacque
Dentro i gorgi di Lissa, la bandiera
Nostra vedrà che da tant'anni aspetta
E scroscerà in un grido di vendetta.





Torneranno dai gorgi i nostri morti
All'affusto o sul ponte di comando,
Al posto di combattimento, come
All'ora dello scontro. E Dio per nome
Li chiamerà. Si sovverrà di quando
Navigarono a lumi spenti, accorti,
Per avvistare ad uno ad uno i forti
Di Pola. E Dio si sovverrà dei sangui
Ch'arrossarono i ponti, del bersaglio
Distrutto a tiro corto sotto il maglio
Dei cannoni, e per tutti i corpi esangui
Sparsi tra sabbie ed alghe, per gli eroi
Che Dio conosce, Dio sarà con noi.

Sarà con noi, co' nostri morti, contro
La flotta avversa che con lo sperone
Delle sue navi il mare nostro taglia
E solca. Dio ci doni la battaglia
A Pola a Lissa. Non ombre, persone
Saranno, Italia, i tuoi morti all'incontro.
E chi si parve acerrimo allo scontro
E combattendo disdegnò salvezza,
— E noi sappiamo tutti i nomi, e tutti
I volti, quasi fossero dai flutti
Custoditi in eterna giovinezza! —
Chi si morì risorge, alza la fronte
E ritorna all'affusto o sopra il ponte.





Odio latino, volontà tenace
Che non perdona, nè si fiacca o scorda,
Ma tende dritto a un termine sicuro;
Odio latino, sii come il siluro
Muto finchè l'avversa nave morda
E laceri nel turbine rapace.
Odio nostro, per vincere sii audace,
Scaltro all'inganno, netto all'avventura,
E incidi un nome sopra lo sperone
E la gente tra 'l rombo del cannone
Urli quel nome di vendetta dura.
Urli nell'urto e nello scroscio: Lissa!
L'equipaggio dei morti gli occhi affissa.

Non acuti occhi umani, ma pupille
Riarse d'odio scrutano per l'onda
Se il periscopio d'un sottomarino
Se una prora sospinta dal destino
Se un'ombra grigia verso l'altra sponda
S'erga, e per acque torbide o tranquille
Nell'ombra, per foschie, tra le faville
Vive de' flutti al vento, faccia rotta
Contro l'armata nostra, e il buon messaggio
Che sognò sulla tolda l'equipaggio
Tanti anni in vano, s'abbia oggi la flotta.
Navi d'Austria, un messaggio di battaglia
Recàteci, e tu Cristo i cuori vaglia.





Inchiodate all'antenna la bandiera,
Marinai d'Italia! e fate grido:
Oggi la Patria nostra è il Tricolore!
Oggi d'un sogno s'invermiglia il core:
Schiantare a furia dall'opposto lido
Il nero e giallo, ed oltre la scogliera
Aspra di Pola, al popolo che spera
Ed arde, il nome tuo donare, Italia!
E poi venga la morte! Ma di fuoco
Sul mare conquistato; a poco a poco
Chiudere gli occhi, mentre passa ed alia
Il vento dei giardini, e qualche squillo
Ode chi giace esangue in un vessillo.

Sul tricolore posa quella mano
Che si parve d'acciaro alla manovra:
Senti il vessillo sopra la ferita.
E col sole tramonta la tua vita
In una sera di vittoria, sovra
Il mare che s'imporpora. Lontano
Come nuvole sotto l'uragano,
Scampano all'ira dell'artiglieria
L'ultime navi della flotta avversa
Che fu rotta in battaglia e fu dispersa
Dai ricoveri, donde a guasto uscia
Sulle città costiere e contro i borghi
Marinareschi. Un'ala sta sui gorghi.





Un'ala nera e gialla di sparviere,
E Faà di Bruno, il gran morto di Lissa,
Quello ghermisce e porta alla sua nave
Profonda, immota, con la tolda grave
D'intatto bronzo di cannoni. Ed issa
Ancora il picco sulle ciminiere
La bandiera ammiraglia. Un cannoniere
Sogna all'affusto l'urto d'arrembaggio
Quando sbalzò tra 'l vortice funesto
Al pezzo pronto, urlando: Ancora questo!
Ascolta Faà di Bruno quel selvaggio
Grido, e la prora esperta alla tempeste
Il *Re d'Italia* drizza su Trieste.

Eroe morente, narra ai nostri morti
Coronati d'alloro innanzi a Dio,
Quest'offerta di sangue alla Vittoria.
Narra come sia dolce alla memoria
Chi non volse la fronte nell'addio
Ma andò severo verso dure sorti;
E la madre che piange si conforti
Della pena con quella che beata
Vede tornare alla sua casa il figlio;
Come uno squillo rassereni il ciglio
Umido della donna innamorata.
E Dio è con noi sull'acque e nel sentiero
Alpestre, in armi contro lo straniero.





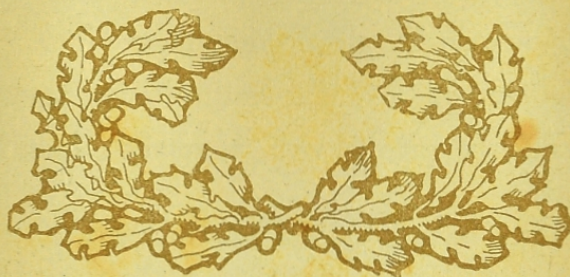
O vittoria Navale, nella scia
Ascolta il grido chiaro del cantiere
Che salutò la forza nostra al varo.
Nel misurato palpito 'd'acciaro
Udì battere il maglio dell'artiere
Che rinnova l'antica melodia.
Il naviglio guerriero l'energia
Della Patria racchiude in ogni fibra,
L'anime serra della maestranza,
Freme per ansia, ferve di speranza,
E quando il sole i primi raggi vibra
Sul vessillo, e il mar nostro i cuori ammalia,
Tutta la nave è viva, e romba: Italia!

Italia! Italia! Questa giovinezza,
Sangue perfetto della stirpe nostra,
Offre il suo petto vasto alla ferita,
Tutti i fiorenti sogni d'oro, e ardita
Contro morte, dinnanzi a te si prostra:
— Madre che ci creasti in allegrezza,
Tu come lame fulgide ci spezza
Contro ciurme d'austriache navi infeste.
Con noi la morte, e sia con te Trieste!

153538



IEI



IEI 0203 470